



**"PARLAMENTO SOTTERRANEO".** Scene e figure di ieri e di oggi nell'ultimo libro di Mario Nanni

# Miserie e nobiltà di Montecitorio

Giuseppe Mazzarino

L'antidoto all'antiparlamentarismo becero, che poi è il prodromo dell'antidemocrazia, c'è: conoscere il Parlamento, conoscere il funzionamento delle istituzioni democratiche. L'antidoto al giornalismo fru fru, non meno deleterio di quello violento che alimenta la disinformazione, c'è: ed è il giornalismo ragionato, competente, che approfondisce, studia, correla. Ed un vero e proprio antidoto tanto all'antiparlamentarismo quanto al giornalismo fru fru (va da sé, anche al "giornalismo" violento ed offensivo) è il recente, utilissimo, documentato e sapido volumetto di Mario Nanni. Che non è soltanto un collega ed amico di vecchia data, col quale ho condiviso la mia non breve esperienza di cronista parlamentare; non è soltanto uno scrupoloso ed attento giornalista esperto di politica; è uno di quei rarissimi casi nei quali si crea quasi una identificazione fra la persona e la funzione.

C'è un vecchio assioma molto caro ai cronisti parlamentari, ancora più avvalorato in questi anni di rapidissimi formarsi e squagliarsi di raggruppamenti e ceto politico: "i deputati passano, i cronisti parlamentari restano" (nel sentire comune, anche degli addetti ai lavori, il Senato resta sempre un po' sullo sfondo). Anche se l'autolesionismo editoriale sta rendendo meno stabili, come in blocco le redazioni romane, proprio i cronisti parlamentari. E però molti resistono. E sono il vero presidio della democrazia, perché sì, la sovranità appartiene al popolo, ma il popolo, per poter scegliere, ha bisogno di conoscere, ha bisogno di informazioni e non di propaganda. Specie di informazioni sul vero cuore dello Stato democratico: il Parlamento. E di informazioni professionali e di prima mano.

Tu dici Parlamento, e subito ti vengono in mente nomi di giornalisti indissolubilmente legati a Montecitorio (un po' meno a Palazzo Madama, come dicevamo; meno ancora alle pur strategiche sedi delle commissioni; questo, almeno, per il pubblico generalista). Ci sono quelli noti al grande pubblico, un nome per tutti: Vittorio Orefice; quelli apprezzati dai cultori di retroscena, come Guido Quaranta (o, per un certo tempo, Augusto Minzolini); quelli chiamati poi a prestigiosi incarichi, come Giuseppe Morello, presidente dell'Ordine dei Giornalisti, della Stampa parlamentare, della Rai. Altri nomi di altri tempi si affacciano alla memoria: da Emilio Frattarelli, recordman del giornalismo parlamentare di lunga durata, a Jader Jacobelli, Vittorio Gorresio, Renato Venditti, Giorgio Frasca Polara; o Chantal Du Bois (che poi si chiamava Gabriella Lepore), la prima donna ad entrare nella stampa parlamentare, più lobbyista che giornalista ed "editrice" di quotidiani dalla strana e precaria vita, ma figura comunque nota e di longeva frequentazione, fra la Sala stampa, la buvette ed il Transatlantico...

Poi ci sono quelli che il pubblico non conosce, ma i giornalisti si:

vivono nei Palazzi, li conoscono meglio delle proprie tasche, in ogni meandro, sottoscala, passaggio segreto; sono padroni di scena e retroscena del gran Teatro della politica (che non è un "teatrino" se non per i parvenu; che poi magari cambiano idea...); conoscono i meccanismi e gli ingranaggi che regolano le luci, il sipario, il succedersi delle quinte e delle scenografie; e conoscono, va da sé, gli attori ed i registi, dai grandi, grandissimi, divini alle infime comparse; ma anche tecnici, attrezzisti, maschere... Sono giornalisti d'agenzia, forniscono agli altri la materia prima (ma non brutta, è già elaborata, e spesso include le chiavi di lettura). Dal longevo Pasquale Laurito, 93 anni, a Montecitorio dal 1946, la cui "Velina rossa" ha fatto da impari controcanto alla "Velina Orefice", al mitico poliglotta Francesco Bongarrà, approdato ai servizi parlamentari dell'Ansa dopo una prestigiosa carriera internazionale, a Mario Nanni, "in-



Il volume è utile per il lettore che voglia comprendere la vita politica



La copertina dell'ultimo libro del giornalista parlamentare, Mario Nanni (a sinistra nel tondino)

formatore politico-parlamentare", secondo il lessico del contratto di lavoro giornalistico, dal 1977, a lungo capo dei servizi parlamentari dell'Ansa, poi della redazione politica e suo redattore capo centrale. Molto di ciò che poi si legge sui giornali a firma d'altri viene da questi infaticabili e scrupolosi cercatori di notizie; non molti sanno, per esempio, che la famosa, feroce definizione di Giuliano

Amato come di un "professionista a contratto" (che è un eufemismo per "killer"...), fatta da Craxi viene da una intervista telefonica che l'ex segretario del Psi ed ex presidente del Consiglio rilasciò telefonicamente da Hammamet proprio a Nanni. Che è uno di quei giornalisti che han vissuto dal di dentro la lunga fase finale della I Repubblica; il brusco passaggio alla I Repubblica e mezzo, frutto della svolta maggioritaria ed uninominale; lo smentito avvio di una specie di III Repubblica... Conosce i luoghi, i meccanismi, le logiche, i personaggi (non solo quelli che ricoprono ruoli protagonistici).

In un suo gustoso volume del 2018, "Il curioso giornalista", ha fuso ricordi di vita professionale ed ammaestramenti di buon giornalismo. In questo "Parlamento sotterraneo", dall'illuminante sottotitolo "Miserie e nobiltà, scene e figure di ieri e di oggi", ci guida nei labirinti della politica; fra ritratti gustosi ed episodi fraintesi o dimenticati. Senza vellicare quell'antiparlamentarismo tanto di moda negli strati meno acculturati della Nazione e, purtroppo, spesso anche del ceto politico e parlamentare, ma che seduce e non poco pure gli intellettuali, rovesciando in un certo senso la sentenza latina che asseriva "Senatores boni viri, Senatus mala bestia". Perché in regime democratico, per quanto possano essere cattivi, o pessimi, i senatori (ed anche, va da sé, i deputati...), il Parlamento in qualche modo li redime, li migliora, ne limita l'eventuale individuale pericolosità o inadeguatezza; è tutt'altro che una "mala bestia". Soprattutto il Parlamento del bicameralismo perfetto, e che abbia anche una adeguata rappresentanza dei territori (ma questo è un altro discorso).

Da leggere e gustare, nei suoi cento e passa racconti, mai solo aneddotici, sempre informativi ed istruttivi.

Utile per il lettore che voglia capire qualcosa della vita politica; indispensabile, anche storicamente, per chi aspiri a non scrivere occasionalmente di politica o a fare il cronista parlamentare.

Nell'unico modo serio, responsabile, professionale: stando sul posto, verificando continuamente, documentandosi anche storicamente. Tutto il contrario del "nostro inviato nel web" che discesta su ogni argomento dello scibile e dell'ineconoscibile senza mai schiodare da una poltrona e da un monitor.

Edito da Rubbettino, Soveria Mannelli, 230 pagine, 16 euro.